

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Doc. XVIII

n. 2

DOCUMENTO APPROVATO DALLA GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

nella seduta del 7 marzo 2001

Relatrice Tana DE ZULUETA

SULLA

Proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma, a nome della Comunità europea, dell'accordo di partenariato tra gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro (doc. 8872/00 Add. 2) – COM (2000) 324 def. - Vol. III (44)

E SULLA

Proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo di partenariato tra gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro (doc. 8872/00 Add. 1) – COM (2000) 324 def. - Vol. II (45)

(articolo 144, comma 4, del Regolamento)

con allegato parere della 1^a Commissione permanente

—————
Comunicato alla Presidenza il 16 marzo 2001
—————

ONOREVOLI SENATORI. – Gli atti comunitari in titolo attengono alla conclusione dell'accordo di Cotonu, firmato il 23 giugno 2000, concluso fra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da un lato, e i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), dall'altro. Tale accordo di partenariato succede alla Convenzione di Lomé che costituisce il più importante accordo internazionale di cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea la quale, a sua volta, rappresenta il maggior donatore mondiale. Ad esso partecipano 77 Stati ACP fra cui 48 paesi africani, di cui 33 appartenenti al gruppo degli Stati meno avanzati.

L'accordo costituisce quindi uno degli strumenti più importanti per il sostegno alle aree più povere del mondo. Esso è stato rinegoziato, in vista della scadenza della ventennale Convenzione di Lomé, già rinnovata tre volte, alla luce degli scarsi progressi conseguiti da tali paesi che, nonostante le preferenze commerciali e le altre forme di sostegno loro accordate, hanno visto peggiorare le rispettive condizioni economiche. La ridefinizione dei rapporti tra l'Unione europea e il gruppo ACP si è resa altresì necessaria in quanto talune delle precedenti clausole commerciali apparivano in contrasto con la normativa dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) sugli scambi internazionali.

Con la stipula del nuovo accordo ai 71 *partner* precedenti si sono aggiunti sei nuovi paesi del Pacifico. La nuova intesa si caratterizza inoltre per la centralità riconosciuta al rispetto dei diritti umani, dei principi democratici e dello stato di diritto e dei criteri di buona amministrazione. Essa si basa inoltre sull'approfondimento del dialogo politico, nel cui ambito è previsto anche lo svolgi-

mento di periodiche valutazioni sul rispetto dei suddetti valori, sullo sviluppo della cooperazione economica e finanziaria e sul perseguimento dell'obiettivo di lottare contro la povertà e consolidare l'inserimento di tali Stati – che negli ultimi anni hanno visto diminuire il flusso di scambi e di investimenti che li riguardava – nell'economia internazionale e nell'OMC. Fra i pilastri su cui si basa il nuovo accordo – che prevede un quadro istituzionale che contempla, a fianco dei meccanismi intergovernativi, un organismo parlamentare misto, composto dai rappresentanti dei paesi ACP e del Parlamento europeo – figura inoltre la razionalizzazione degli strumenti di cooperazione economica, commerciale e finanziaria.

L'intesa di Cotonu si caratterizza inoltre per l'inclusione del capitolo della migrazione – con l'inserimento di specifiche clausole sulla riammissione degli immigrati illegali nei paesi di provenienza, argomento di particolare interesse per l'Italia che figura tra i primi paesi a stipulare delle intese in questo settore – ed il coinvolgimento della società civile nei rapporti di partenariato. Dal punto di vista commerciale si prevede una graduale soppressione delle clausole in contrasto con le disposizioni dell'OMC, cui verranno però richieste delle deroghe per disciplinare la fase transitoria, che durerà fino al 2008. Per i paesi meno avanzati del gruppo si prevede altresì, entro il 2005, una esenzione doganale per quasi tutti i prodotti mentre per gli altri Stati verranno definiti, a partire dal 2004, regimi preferenziali alternativi compatibili con la normativa dell'OMC nonché forme di sostegno alla cooperazione economica ed agli scambi regionali. Un elemento negativo che caratterizza tali paesi, infatti, è lo scarso sviluppo degli scambi reciproci

a fronte della relativa consistenza dei rapporti commerciali con l'Unione europea.

Gli strumenti finanziari essenziali, per cui è disponibile una dotazione globale di circa 25 miliardi di euro, cui l'Italia contribuisce nella misura del 12,5 per cento, sono costituiti dal Fondo europeo di sviluppo e dai prestiti erogati dalla Banca europea degli investimenti. Al riguardo la Giunta evidenzia come l'Italia costituisca uno dei maggiori contributori per le azioni di sviluppo multilaterali, fenomeno accentuato dalla compressione degli stanziamenti disponibili per la cooperazione bilaterale, scenario che rende tanto più importante per l'Italia l'accordo in esame.

Già nel 1997 la Commissione europea ha pubblicato un Libro verde sui rapporti fra l'Unione europea e i paesi ACP, che è stato approfonditamente esaminato dal Parlamento europeo il quale, in vista dei nuovi accordi, nel 1998 ha approvato un'articolata risoluzione formulando una serie di proposte, la maggior parte delle quali è stata recepita nell'intesa firmata a Cotonu. Fra queste figura il riconoscimento della centralità dei diritti umani - sebbene i paesi *partner* non abbiano accettato di formalizzare il principio della condizionalità degli aiuti - l'inserimento negli accordi dei capitoli sulla migrazione e sull'indebitamento nonché un più incisivo impegno nella lotta contro la povertà. Nonostante il mancato condizionamento degli aiuti al rispetto dei diritti umani, cui l'Unione europea è molto sensibile, si deve tuttavia ritenere che il dialogo politico, soprattutto nei casi più gravi - come il conflitto del Governo con la magistratura e le vessazioni nei confronti dei coltivatori bianchi nello Zimbabwe - consentirà di conseguire, anche attraverso lo svolgimento di missioni di mo-

nitoraggio elettorale, apprezzabili progressi. La Giunta sottolinea peraltro l'esigenza di approfondire il dialogo politico sul rispetto dei diritti umani e dei principi democratici senza tuttavia porre tale questione come una contropartita degli aiuti dell'Unione europea.

La Giunta rileva inoltre che negli accordi non appaiono recepite la proposta del Parlamento europeo di affrontare anche il tema dei rifugiati né quella di estendere la fase di transizione per il superamento degli accordi di Lomé per una durata di dieci anni, che è stata fissata dai Governi ad otto anni.

La Giunta evidenzia tuttavia come da parte dei paesi del gruppo ACP siano stati manifestati dei timori a proposito della congruità delle somme stanziolate dall'Unione europea rispetto ai danni che potrebbero derivare dallo smantellamento delle tariffe preferenziali incompatibili con la normativa dell'OMC.

Alla luce delle suddette considerazioni la Giunta esprime sui suddetti atti comunitari un parere favorevole sottolineando l'esigenza di monitorarne l'attuazione e di verificare che gli effetti delle clausole commerciali previste dall'accordo di Cotonu siano considerati, sotto tutti i punti di vista, come degli oneri a carico dell'Unione e non gravino solamente sui settori economici o sulle regioni interessate. Considerando il rilievo dell'impegno finanziario degli Stati membri - che incide anche sulle loro politiche di cooperazione bilaterali - sarebbe altresì opportuno prefigurare per il futuro delle forme di coinvolgimento dei Parlamenti nazionali negli organismi parlamentari istituiti dai suddetti accordi.

Tana de ZULUETA, *relatrice*

PARERE DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: BESOSTRI)

27 febbraio 2001

La Commissione, esaminate le proposte in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta.